



ARRIVI E PARTENZE _Ovvero storie in valigia

RASSEGNA STAMPA

“... Arrivi e Partenze la nuova pièce del Teatro Pirata. Valigie ricolme di teatro vero. Tutto immerso in scatole luminose, cassetti pieni di oggetti fantasmatici che alla luce riacquistano il soffio della vita mentre dagli scatoloni si spalancano paesaggi e castelli. A muovere questa macchina delle meraviglie è Francesco Mattioni, attore bravo e geniale in pieno possesso della filosofia del tempo nei ritmi dell'affabulazione.”

(Corriere Adriatico, 17/12/97)

“All’inesauribile fantasia della specializzazione fa da contraltare il realismo della narrazione, nell’originale spettacolo che la Compagnia Teatro Pirata di Jesi ha presentato al teatro Cristallo. ... Arrivi e Partenze è uno spettacolo che “parla chiaro”, e assieme alle storie delicate e a lieto fine, riporta in modo veritiero aspetti quotidiani, amori, a volte anche crudi della realtà. ... Francesco Mattioni – ideatore e capace interprete dello spettacolo - è bravo a mantenere l’equilibrio fra obiettività e fantasia ... Arrivi e Partenze ha la capacità di rendere una tutina e una camicetta personaggi teatrali riconoscibili, di raccontare un amore con le ali delle mani dipinte e vestite, di costruire con elementi d’uso comune e immaginazione – come fanno i bambini giocando - scenari irripetibili per favole da vivere.”

(Il Piccolo di Trieste, 19/01/99)

“...l’ultima produzione del Teatro Pirata si riappropria di una dimensione più per ragazzi, con una formula linguistica che contamina narrazione, teatro d’attore e animazione.... Il personaggio in scena è l’ultimo dei corrieri, che, mentre aspetta un treno ovviamente in ritardo, ammanisce il repertorio di racconti acquisiti in tanti anni di pendolarismo ... Sono narrazioni leggere, che si ispirano alla percezione animistica dei bambini e al loro modo di vedere e sorridere del mondo.”

(L’Eco di Bergamo, 09/03/99)

“...E’ l’attore Francesco Mattioni che impersona il corriere Attilio, circondato dai numerosi bagagli, lì al binario di una vecchia stazione ferroviaria ad aspettare che arrivi il treno che da Ancona lo porta a Roma. La scenografia, il rumore dei treni che partono e arrivano agli altri binari, la voce dell’altoparlante contribuiscono a creare l’atmosfera che cattura, fin dall’inizio, l’attenzione dei bimbi.

Approfittando di 50 minuti di ritardo, Attilio inizia a raccontare delle storie e i bambini ascoltano incantati, affascinati dal mistero che si nasconde in fondo ad ogni valigia. Dalla prima escono



vestitini appesi alle grucce, ma, grazie alla magia dell'immaginazione, gli abiti diventano una nobile famiglia francese: il re Calzone, la regina Golf, la figlia Pigiamina (che una volta cresciuta diventa Grembiulina), il maggiordomo Camicia...

E' una storia semplice e gentile con un finale ricco di ottimismo, come quelle che escono dalle altre valigie "Anita, cuore di pietra", "Antonio, l'uovo fresco di giornata" che si innamora della principessa Ocarina, insidiata nel terribile "Uovo di Struzzo", o la vera storia della nonna di Attilio, una storia piccola piccola uscita da una minuscola valigetta.

Lo spettacolo non è solamente frutto della fantasia. Ha un fondo di verità, non quella che si trova sui libri di scuola, ma quella dei personaggi sconosciuti e apparentemente insignificanti della quotidianità."

(Corriere delle Alpi, febbraio 2004)

"...Uno spettacolo che ti riporta indietro nel tempo, fino al viavai notturno dei primi corrieri alimentari dalle campagne alle città, in un contagioso e delicato alone di poesia. L'ultimo corriere rimasto si chiama Attilio e ogni giorno si reca in una piccola stazione, dove fa raccontare le mille storie, nate dai suoi viaggi, alle sue valigie che lo hanno accompagnato da tanti anni e agli sparuti oggetti contenuti in esse. Il tutto tra un treno che parte e uno che arriva, nel momento magico dell'attesa, quando il tempo resta sospeso come nelle fiabe, nei sogni e nel teatro. Ogni cosa, ogni oggetto diventano ricordo di una storia personale, ma al tempo spesso inevitabilmente intrecciata a quella di altri uomini, una storia che si può provare a raccontare."

(Corriere delle Alpi, febbraio 2004)

Dalla valigia del corriere esce..il teatro A Castellarquato chiusa la rassegna sotto il tendone, applausi al Teatro Pirata

CASTELLARQUATO Si è concluso il primo pluriappuntamento, diviso in tre serate, del Teatro Errante, organizzato dalla Fondazione Emilia Romagna Teatro e svoltosi in piazza San Carlo a Castellarquato.

La novità era però rappresentata da **Arrivi e partenze, della compagnia Teatro Pirata**. Spettacolo dedicato al "corriere": figura ormai estinta nel panorama lavorativo occidentale, che ha riscosso numerosi consensi dai presenti, sia per la freschezza dei temi trattati, con molto garbo ed ironia, sia per la bravura dell'attore e sceneggiatore dell'opera stessa: Gianfrancesco Mattioni.

La rappresentazione prendeva come spunto la figura del corriere, che, carico di enormi valigie, andava in città a vendere i propri prodotti (uova, selvaggina, verdure e piccoli oggetti di uso quotidiano) per prendere in esame una semplicità e, forse, una sana ingenuità perduta dalla nostra società dei consumi. Una parodia, naturalmente rivolta ai più giovani, per questo di semplice comprensione e ricca di burlesche trovate, che prendendo a motivo l'Attesa, non certo uno dei momenti più analizzati e dibattuti sul mestiere del viaggiatore, affronta tematiche sociali scottanti con la gaiezza

propria del bambino. Come si sa, lo scherzo è adulto, mentre il gioco è bambino, e proprio grazie al gioco, istintivo e privo di frustrazioni adulte e stressanti paranoie senili, Gianfranco Mattioni ci ha riportato ad una visione "bassa" (dal basso in alto, proprio il contrario di come vedono gli adulti) che ha il merito di ridimensionare le paure e le tensioni che dall'alto delle nostre certezze ci sembrano ormai insormontabili.

Quindi non solo uno spettacolo per bambini, anzi, questa forse è solo un'utile esca, che con la scusa dell'accompagnamento dei propri figli a questo spettacolo mette invece con le spalle al muro proprio i genitori, che escono sicuramente sgravati da tanti pensieri.

Dalla valigia di Attilio, rimasto ormai ultimo nel proprio mestiere, fuoriescono, nell'attesa che si consuma tra l'arrivo di un treno e l'altro, tutti i prodotti che da Ancona a Roma (tratta da lui percorsa ogni santo giorno) lo accompagnano nelle sue estenuanti attese solitarie. Così sono gli stessi prodotti a parlare e a compiere l'azione del ricordo: a volte esilarante, altre malinconico, che lo porterà a sentirsi, non un relitto di un passato ormai lontano, quanto un portatore di magiche emozioni.

(Gianmarco Aimi, Data 28-04-2009, *Libertà, dalla valigia del corriere esce... il teatro*
E.r.t. Emilia romagna teatro)